

L'INTERVISTA

«Nella nostra gente non si è spento il desiderio di Dio. Servono un nuovo idealismo evangelico ispirato dalla Parola e un realismo pastorale suscitato dalle nostre famiglie. In Italia ineludibile ritrovare un'unità spirituale e culturale dei cattolici»

A Rimini quattro giorni di preghiera e incontri

La 43ª Conferenza nazionale animatori del Rinnovamento nello Spirito, che si è tenuta da giovedì a domenica scorsa a Rimini sul tema «Tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri», ha aperto il quadriennio di servizio 2019-2022. Alla biblista Rosanna Virgili e al teologo don Vito Impellizzeri sono state affidate le relazioni centrali dei quattro giorni. A presiedere le celebrazioni eucaristiche sono stati Guido Gallese, vescovo di Alessandria; Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini; don Guido Maria Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale del RnS, e il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei. Gli altri relatori sono stati Alberto Gambino, giurista e presidente di «Scienza&Vita»; Claudio Gentili e Laura Viscardi Gentili, Fondatori del Centro di formazione per la Pastorale familiare «Betania» di Roma; padre Francesco Occhetta, gesuita e membro della redazione de «La Civiltà Cattolica»; Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (Aipp); padre Paolo Benanti, francescano e docente di Etica delle tecnologie e Neuroetica.

Cause dei santi Il vescovo Di Tora tra i componenti

Il Bollettino della Sala Stampa vaticana ha diffuso una serie di nomine all'interno degli organismi vaticani. Il Papa ha deciso di includere tra i componenti della Congregazione delle cause dei santi Guerino Di Tora, vescovo titolare di Zurì, ausiliario della diocesi di Roma per il settore Nord

L'EUCARISTIA NELLA FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Il cardinale Betori celebra i 600 anni della metropoli di Firenze

RICCARDO BIGI
Firenze

La cupola del Brunelleschi, che copre la Cattedrale di Firenze, rappresenta «l'abbraccio con cui i nostri antichi volevano accogliere Dio in mezzo alla città per farlo diventare una presenza viva tra gli uomini»: una cupola grande, per dire come la Chiesa volesse abbracciare tutto il popolo fiorentino. Anzi, «ampia da coprire con sua ombra tutti e popoli toscani», come scrisse Giovanni Battista Alberti. Con questa immagine il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, ha ricordato domenica scorsa (nella festa della Dedica-

della cattedrale fiorentina) i 600 anni dal decreto con cui il papa Martino V, nel 1419, eresse la diocesi di Firenze a sede metropolitana. «Un'idea quindi al Papa - ha spiegato - con un particolare legame e legando ad essa con vincoli di più stretta fraternità alcune diocesi, qui rappresentate dai loro pastori, che ringrazio per il segno di comunione che è la loro presenza oggi tra noi». Alla celebrazione infatti hanno preso parte il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana, il vescovo di Prato Giovanni Nerbini, il vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca, il vescovo di Fiesole Mario Meini: non è potuto essere presente,

per impegni nella sua diocesi, il vescovo di Pistoia Fausto Tardelli. Un segno visibile dell'amicizia che lega i pastori, ma anche dello spirito di collaborazione che vede vari processi in atto sia a livello interdiocesano sia regionale: dalla formazione del clero alla cura dei beni artistici e culturali, dalla pastorale giovanile al settore delle comunicazioni, sono molti gli

Presenti anche i pastori delle Chiese legate alla sede. Il decreto venne firmato da Martino V. L'arcivescovo: più uniti alla Cattedra di Pietro

ambiti che vedono le diocesi toscane lavorare insieme. La nascita della metropoli fiorentina segna, anche da un punto di vista storico, un momento importante per Firenze. La costruzione della nuova Cattedrale di Santa Maria del Fiore iniziata nel 1296; poco più di un secolo dopo, nel 1418, l'Opera del Duomo aveva bandito il concorso per assegnare l'incarico della cupola, ultimo atto che avrebbe completato quella che era, all'epoca, la più grande chiesa della cristianità. Nel 1420 Filippo Brunelleschi inizia i lavori, che termineranno nel 1436; e il 25 marzo di quell'anno papa Eugenio IV consacra la nuova Cattedrale. L'elevazione a

sede metropolitana avvenuta nel 1419 dunque si colloca all'interno di questo percorso che segna quello straordinario periodo dell'Umanesimo e del Rinascimento fiorentino, in cui arte e fede si uniscono per dare vita a opere che ancora oggi tutto il mondo ammira. L'abbraccio della cupola sulla città di Firenze e su tutta la Toscana - è il messaggio che i vescovi hanno voluto dare - è quindi anche l'abbraccio tra Chiese locali capaci di camminare fianco a fianco, ognuna con la sua identità ma anche con il desiderio di cercare occasioni di scambio fraterno e di condivisione.

FRANCESCO SCHIANO
Ischia

La Chiesa di Ischia si appresta a vivere il suo 9° convegno ecclesiale da domani all'8 novembre presso l'Hotel Continental di Ischia. «Quali parrocchie per l'Evangeli gaudium? Per l'evangelizzazione del mondo attuale più che per l'autopreservazione» il tema scelto per l'appuntamento. Il convegno si aprirà l'intervento del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei («Il sogno di Evangelii gaudium per le Chiese in Italia: recezioni e sfide»), e con i laboratori a cura del Centro Missione Emmaus. Giovedì 7 novembre sarà ospite il vescovo di Novara e vice presidente della Cei, Franco Giulio Brambilla; la giornata sarà conclusa dai laboratori curati dal Centro Missione Emmaus. L'ultimo giorno di convegno sarà aperto ancora dai laboratori e si concluderà con gli interventi di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova e del vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, che terrà una relazione finale.

RnS, «evangelizzare è amare»

Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Martinez: chiamati al servizio generoso e inclusivo. La sfida per la Chiesa è ridirsi e ridarsi a tutti come una madre che trova soluzioni salvifiche per l'uomo

RICCARDO MACCIONI

La sfida "necessaria" del servizio, che chiama tutti i credenti. L'evangelizzazione come voce del verbo "amare". L'urgenza di un'azione missionaria che non si riduca a sola attività di culto o di formazione. Il bisogno di un nuovo protagonismo dei cattolici, nel segno di una profonda unità culturale e spirituale. All'indomani della 43ª Conferenza animatori, Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, traccia un bilancio della quattro giorni riminese. Un evento di preghiera, testimonianze e confronti a partire dall'espressione tratta dal Vangelo di Giovanni: «Tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri». Sullo sfondo, come riferimento costante, l'espressione rivolta da papa Francesco al Rinnovamento carismatico cattolico, l'8 giugno 2019, vigilia di Pentecoste: «Evangelizzare è amare».

«La Chiesa - osserva Martinez - ha davanti a sé una sfida meravigliosamente ardua: ridirsi e ridarsi a tutti come una madre che non ha smesso di amare e di trovare soluzioni salvifiche per l'uomo e per la sua dignità».

Un programma che, di fatto, nessuna altra religione o sistema di pensiero moderno attua. Non basta riaffermare la nozione di "bene comune", piuttosto mostrare che il male e lo spirito di morte possono essere vinti. Tramontano i paradigmi che hanno cristianamente ispirato la vita delle nostre società, sempre meno misericordiose e sempre più individualiste, ma non si spegne il desiderio di Dio nella nostra



Salvatore Martinez

Chiesa passa sempre "di cominciamento in cominciamento".

Qual è il modo oggi per portare e dire Dio agli altri?

Il "Dio amore" incarnato da Gesù di Nazareth, che ha segnato nei secoli la discontinuità sto-

gente, quel senso di carità e giustizia che sono nel cuore di ogni uomo. Dunque ricominciare, con nuova passione per Dio e per l'uomo. Del resto, come già dicevano i Padri, la

Parola di Dio e praticare un nuovo "realismo pastorale" suscitato dalla vita delle nostre famiglie. Occorre una nuova "crociata d'amore", per dirla con don Luigi Sturzo. Non possiamo attardarci. Il Vangelo non ha perduto il suo fascino se viene riproposto con toni *kerigmatici* e carismatici. La Conferenza degli animatori come si colloca nel cammino del RnS? Cosa rappresenta? Sta tornando ad affermare la nozione di "sinodalità". In realtà, da quasi cinquanta anni, lo stile dell'ascolto profetico dei segni dei tempi, la lettura spirituale della Parola di Dio, il dialogo aperto a tutti, il rimando alla Tradizione della Chiesa e al suo Magistero corrente, come ermeneutica per un cammino, sono stati elementi strutturali della vita del RnS. Dunque, la Conferenza è un esito di questo "metodo", quest'anno concretizzato in 18 simposi tematici e 4 conferenze principali, che ci hanno permesso di rileggere qualità e direzione del nostro amore per Dio, per la Chiesa, per il mondo, per l'uomo.

Papa Francesco ripete spesso che la Chiesa o è missionaria o non è Chiesa. Come traduce questo invito in testimonianza nei vari am-

biti della vita quotidiana?

Come un monito costante, che rinnova una prerogativa tipica di un Movimento che si ispira all'evento della Pentecoste e che di questo "prodigio" vuole essere continuità ed esito. Ogni effusione dello Spirito ci rende missionari, ma è triste assistere alla mancanza di slancio di tante comunità in cui la "fede in Dio amore" si riduce alle sole e poche attività di culto o di formazione cristiana. San Paolo VI già vedeva il bisogno della Chiesa di lasciarsi rievangelizzare, rinnamorare dallo Spirito Santo, di accogliere l'effusione dello Spirito per assolvere alla sua funzione missionaria. È come dire: può la Chiesa essere in uscita se Gesù non è in entrata? Altro argomento forte delle giornate riminesi è stato il tema del servizio. Quali caratteristiche deve avere questa dimensione per essere vissuta in senso cristiano?

Ridurre il servizio a una possibilità è come dire che la preghiera è opzionale nella vita di un credente. Noi siamo costituiti servitori proprio a causa dell'amore di Gesù e con questo amore ci muoviamo nella storia. Quanto più il servizio è generoso e inclusivo di tutte le povertà umane, tanto più è davvero figliato dal Vangelo. La mentalità corrente e le leggi umane che vanno affermandosi stanno screditando e asservendo l'amore dato in pura gratuità. Gesù è venuto per servire l'uomo, tutto l'uomo. Porsi a servizio delle contraddizioni morali, dei ritardi sociali, dei disastri familiari, delle crisi istituzionali, della confusione generazionale di oggi è il primario compito dei laici cristiani. In tal senso, evangelizzare non è solo amare, ma umanizzare. Sta qui l'originalità indefettibile del nostro essere "discipoli-missionari" e "cristiani-cittadini" dell'amore, per dirla con binomi cari a papa Francesco. Da più parti si sottolinea la necessità di una maggiore presenza cristiana nel dibattito pubblico, in campo sociale. Quali caratteristiche deve avere questo impegno?

Ritrovare un'unità spirituale e culturale dei cattolici in Italia è un dato ineludibile. Ma attenzione: la gente non si riconosce più dentro un'identità cristiana. Serve un gran lavoro di popolo, su base comunitaria, per riaffermare la convenienza di una proposta politica unitaria sui principali temi che riguardano l'umano. Mai dimenticare che un consenso maturo per convinzione e non per costrizione. Dobbiamo rigenerare il desiderio di un impegno unitario, con un lavoro sinergico di testimoni e pedagoghi, e con il protagonismo dei giovani e della nostra migliore classe imprenditoriale.

IL TEMA

Russo: compromettiamoci con Gesù

Nella Messa conclusiva il segretario generale della Cei ha parlato della conversione

FRANCESCA CIPOLLONI
Rimini

«S e Dio è amore niente di me è senza di lui, se Dio è amore niente di me è troppo per lui». Non una cantilena, bensì un inno convinto e appassionato quello con cui gli animatori del Rinnovamento nello Spirito Santo hanno ripetuto alcune delle parole adoperate dal presidente nazionale, Salvatore Martinez, nella relazione conclusiva che domenica 3 novembre ha chiuso a Rimini la 43ª Conferenza nazionale. «Uscendo da qui e tornando nelle nostre case - ha proseguito Martinez riprendendo il tema fondante delle quattro giornate svoltesi a Rimini -, non ricambiamo semplicemente l'amore ricevuto: siamo chiamati ad amare per primi, altrimenti testimonieremo un bene compiacente. Si ama sempre a priori». A tutti coloro che, nel quadriennio appena iniziato, sono stati chiamati a ricoprire una responsabilità, il presidente del RnS ha inoltre ribadito che «amare è voce del verbo servire; e servire voce del verbo evangelizzare. Solo così l'esperienza dello Spirito è destinata a trascinare fuori dal Cenacolo, per irrorare i deserti di oggi calpestati da

L'omelia a partire dal racconto evangelico di Zaccheo, esattore disonesto, cui l'incontro con Cristo cambia la vita. «Gesù capisce che in quel peccatore si è aperta una porta, quella del cuore». Nell'Eucaristia la benedizione degli animatori impegnati nel servizio per i prossimi anni

gli uomini». Infine, il calzante rimando ad quel "circuito" virtuoso che, nel "duplice respiro sacramentale e carismatico", deve animare il Movimento: «Non c'è evangelizzazione senza effusione dello Spirito, non c'è effusione dello Spirito senza preghiera, non c'è preghiera senza comunità, non c'è comunità senza Parola di Dio». È stato poi monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, a presiedere la Messa conclusiva specialmente dedicata a tutti gli animatori chiamati al servizio per il quadriennio 2019-2022. In aprile, nel corso della Convocazione nazionale, era stato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, a consegnare lo statuto revisionato del RnS con

il quale sono stati eletti circa 6 mila persone al servizio dei 1.700 gruppi e comunità. Riprendendo il brano evangelico di Zaccheo, il vescovo ha sottolineato come il pubblicano «non si trova lì casualmente, è in mezzo alla folla perché anche lui vuole vedere il Signore e i gesti che compie per riuscire nell'intento ce lo presentano sotto una luce sorprendente. Zaccheo è una persona che ha bisogno di qualcosa di diverso. Quello che ha non gli basta: una scintilla si è accesa nel suo cuore e la sua salita sull'albero è carica di speranza». Difatti, prosegue Russo, «Gesù capisce che in quel peccatore si è aperta una porta, quella del cuore» e «come per i pescatori, Simon Pietro e Andrea, anche per l'esattore di Gerico rispondere subito a Gesù significherà lasciare ogni sicurezza per affidarsi totalmente a Dio». Questo, in fondo, il senso pieno della conversione: non «un'adesione emotiva, ma concreta, che spinge a comprometersi». Ossia, ciò che in migliaia hanno fatto, scegliendo di venire al Palacongressi e «arrampicarsi sul sicomoro, consapevoli che il Signore è passato qui e noi, piccoli di statura ma figli di un Padre che ci ama e ci rinnova, intendiamo seguirlo nel cammino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e delegato per l'Ordo Virginum. Nato a Roma il 2 agosto 1946, è stato ordinato sacerdote il 14 marzo 1971. Nominato vescovo il 1 giugno 2009, è stato consacrato vescovo l'11 luglio 2009. Sempre nella giornata di ieri il Pontefice ha reso noto anche la nomina di due consiglieri della

Penitenzieria apostolica. Si tratta di don Paolo Benanti, teologo del Terzo ordine regolare di san Francesco e docente alla Pontificia Università Gregoriana, e don Marco Panero, salesiano e docente aggiunto di filosofia morale presso l'Università Pontificia Salesiana a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI A VENERDÌ

Al via il Convegno ecclesiale di Ischia. Relatori Bassetti, Brambilla, Lagnese

FRANCESCO SCHIANO
Ischia

La Chiesa di Ischia si appresta a vivere il suo 9° convegno ecclesiale da domani all'8 novembre presso l'Hotel Continental di Ischia. «Quali parrocchie per l'Evangeli gaudium? Per l'evangelizzazione del mondo attuale più che per l'autopreservazione» il tema scelto per l'appuntamento. Il convegno si aprirà l'intervento del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei («Il sogno di Evangelii gaudium per le Chiese in Italia: recezioni e sfide»), e con i laboratori a cura del Centro Missione Emmaus. Giovedì 7 novembre sarà ospite il vescovo di Novara e vice presidente della Cei, Franco Giulio Brambilla; la giornata sarà conclusa dai laboratori curati dal Centro Missione Emmaus. L'ultimo giorno di convegno sarà aperto ancora dai laboratori e si concluderà con gli interventi di don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova e del vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, che terrà una relazione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA